

me come nei corpi delle persone, alle volte terminando nel dramma del suicidio.

E se negli anni passati la morte cercata era l'estremo gesto di donne e uomini schiacciati dall'assoluta povertà, ora ne sono vittime anche le classi sociali più benestanti, soprattutto professionisti e imprenditori che vedono sgretolarsi il proprio lavoro e l'impegno di una vita.

La crisi economica che stiamo attraversando, nel suo percorso di ingigantimento, ha ormai perso colore, forma e stato, diventando pertanto liquida e infiltrandosi ovunque, in ogni zona della società.

Partendo da questa realtà durissima, lo scrittore portoghese Simone Zanni, due lauree e un passato da ufficiale dell'esercito e da imprenditore, con il suo romanzo *Oltre l'ora ultima* (Edizioni La Gru, 132 pagine, 13 euro), compie un lavoro di indagine che va oltre la cronaca, guidato dall'intento di raccontare ciò che sta alla base di tale immenso malessere.

Il protagonista del roman-

tivi che si dimostrano irrealizzabili.

L'INGEGNERE-SCRITTORE

Una fiaba contro lo stress aziendale

Roberto Pirassi affronta il rapporto tra famiglia e frenesia produttiva



Roberto Pirassi

te suo superlucro alcuni mesi in cui non ce la facevamo. Nutri-la ha importato perché voleva-

peratra dei riferimenti sociali, economici e territoriali, e si percepisce innanzitutto lo

UDINE

Roberto Pirassi, ingegnere all'Abs della Daniels, torna in libreria con *Heinz Steinberg e la fabbrica dei bottoni* (Sbce editore 2012 con l'opera d'esordio, un giallo bollente e al tempo stesso agghiacciante ambientato in un acciaieria, *Blood in Steelmaker*. Il mistero del cadavere d'acciaio, uscito per i tipi della Giovane Holden. Lo ritroviamo con una favola dai risvolti sociali positivi e una sana - che i più cinici potrebbero definire utopistica - morale buonista. Ambientato nella Berlino degli anni Trenta, durante i giorni di Natale, il nuovo libro racconta del

proprietario di una fabbrica di bottoni, Heinz Steinberg, e della sua follia produttiva a tutti i costi, che lo porterà a creare auto-mi a sua immagine e somiglianza per sostituirli ai suoi clienti dipendenti. Finché una bambina ebrea, Anna, l'unica in grado di leggere a fondo nel suo cuore di pietra (in tedesco Stein, non a caso), gli farà cambiare rotta, facendolo rinsavire e salvandolo da una fine tragica. «Mi è venuta voglia di riprendere in mano un mio vecchio scritto: di sicuro sono stato condizionato dalla nascita di mia figlia, che ora ha un anno e per la quale ho già scritto altre favole».

Un libro per ragazzi?

«Un po' per tutti, per certi

LEGGI E COMMENTA SUL NOSTRO SITO www.ansesaggereveneto.it

ufficiale tedesco, che a sua volta necessita di scappare per via di un passato oscuro.

aspetti potrebbe essere un libro con una morale alla Dickens».

Come nel primo libro, è evidente da un lato il riferimento all'ambiente industriale/aziendale e al rapporto tra uomo e macchina, dall'altro la contrapposizione di questo mondo a quello dei sentimenti e delle relazioni affettive.

«Sì, è così. Follia, famiglia e lavoro sono i tre temi di cui il libro è permeato. Il progresso oggi si è molto evoluto, ma senza dare la possibilità all'uomo di far crescere di pari passo anche i valori familiari. Siamo superiori a tutte le epoche della storia precedente, la tecnologia ci dà la possibilità di essere sempre più veloci in ogni settore e in futuro sarà ancora meglio, crisi economiche permettendo. Ciò che di pari passo non è cresciuto invece è il concetto legato alla famiglia, la cura che si deve dedicare alla stessa».

Chi è che dovrebbe dare que-

sta attenzione? «Secondo me il lavoro e la famiglia sono piatti della stessa bilancia e dovrebbero stare in perfetto equilibrio, invece il piatto del lavoro tocca sempre a terra. Steinberg è un uomo che arriva alla follia lavorativa pur di avere una maggiore fortuna economica. La soluzione sta nel fatto che ognuno di noi dovrebbe mettere dei puntelli, dei paletti. Oggi molti parlano di efficienza sul lavoro e questa parola significa fare il massimo nelle 8/9 ore che ti sono concesse. Purtroppo molte persone si sentono realizzate in ambiente lavorativo e non si interessano dell'ambiente familiare. La società di oggi non ti consente di fermarti nemmeno a guardare il cielo. Se ciascuno di noi riuscisse a dare un valore al concetto legato alla famiglia, la cura che si deve dedicare alla stessa».

Melania Lunazzi
CIRCOLAZIONE RISERVATA

IL DEBUTTO DI DARIA COZZI PER PENDRAGON

Dal Friuli Vg un romanzo sull'ictus per aiutare Alice onlus

ROMA

Una vita che fugge via, improvvisa. Un amore che invece riempie i ricordi. E un rimando continuo tra la realtà fredda di una stanza d'ospedale e la luce di una vita ricca di affetti ed emozioni, perdite e conquiste, paure e speranze. Tocca le corde profonde dei sentimenti il debutto letterario di Daria Cozzi, "Quattro giorni, tre notti" (190 pagine, 14 euro, Pendragon). Il romanzo si svolge su due piani paralleli: quattro giorni passati all'interno del reparto di rianimazione del General Hospital di Singapore accanto al com-

emorragia cerebrale durante una vacanza, e trent'anni di vita raccontati attraverso l'ascensore temporale del ricordo. Ma, come il titolo svela subito, le pagine del libro, tessuto con una scrittura limpida e al tempo stesso ricca di sfaccettature psicologiche, raccontano una storia vera. È il racconto del dramma di una persona colpita dall'Ictus durante un viaggio in un paese lontano e, poi, il breve percorso che lo porta alla morte, circondato dalla professionale assistenza dei sanitari e dallo sguardo amorevole e affettuoso dei propri cari. Nel libro, il cui rica-

ictus cerebrale (Alice onlus), non concede nulla all'autocommiserazione di una vicenda personale reale e difficile. Il fluire dei sentimenti rende invece il racconto incalzante con i flashback della vita trascorsa in continuo contraltare rispetto all'immobilità del corpo fermo sul letto d'ospedale, con un verdetto già scritto sui video degli strumenti che ne registrano le funzioni vitali. L'autrice, trisestantenne, si affaccia qua e là tra le pagine - è laureata in Scienze Psicologiche e scandaglia così il delicato equilibrio tra la mente e il corpo. Il racconto spazia dall'

contatto con l'amato, superando l'apparenza di incoscienza. E, lungo le pagine, trova anche la strada per il superamento di un dolore grande e improvviso che si trasforma in forza, coraggio, luce. La morte che arriva, non voluta ma con naturalezza, sembra dare un senso di sacralità alla vita. Forse per questo il romanzo servirà a finanziare una rete di assistenza all'Ictus e, per la sua prima presentazione, è stato scelto un luogo non usuale: un convegno che si terrà il 3 giugno all'ospedale Molinette su una malattia nella quale la prevenzione può fare molto.

RÖMHERBAD
Casa Corintia SPAWA-CLUB
NOVITÀ
Aperto dalle ore 14,30 alle ore 2,30
DOVE I SOGNI SONO REALTÀ
Unterrain 1
9560 Feldkirchen
Telefono: +43 (0) 664/861 60 20